



PAROLE DI *carta*



a cura di
Luca Alberini

PARLANDO DI ECONOMIA CON KW E YK

Seguendo le orme di Italo Calvino, impariamo a conoscere alcuni concetti economici fondamentali per comprendere meglio il mondo in cui viviamo



Capita a volte di inciampare nel titolo di un libro che incuriosisce e affascina. Così lo si acquista e ci si immerge a capofitto nella lettura.

Proprio come accade con *Le Economiche* di Marco Greco, un gioiellino che colpisce per l'audacia e l'eleganza della sua premessa. Come spiega l'economista Andrea Prencipe nella prefazione, «l'autore ripensa l'architettura del pensiero economico attraverso il prisma narrativo delle *Cosmicomiche*, una delle opere più luminose e paradossali di Italo Calvino. Quello che Greco realizza in queste pagine è una trasposizione rara – un vero e proprio atto di traduzione – non solo tra discipline, ma tra forme di conoscenza. Sulla scia del Qfwfq calviniano, Greco ci introduce a Kw e Yk, due personaggi le cui voci decostruiscono e al contempo ricostruiscono i concetti fondativi dell'economia. I giocosi e profondamente rivelatori dialoghi sono sia uno specchio sia un deformatore: invitano il lettore a riflettere sui paradossi delle dinamiche di mercato, sulle mitologie dell'informazione perfetta, e sui territori mobili del valore». Non si tratta di un manuale, quanto piuttosto di «un arazzo: speculativo, poetico, e metodologicamente coraggioso», che rifiuta la sterilità dell'astrazione senza narrazione e che mostra come il raccontare storie non sia l'opposto del conoscere, ma una delle sue



Marco Greco
LE ECONOMICHE
FrancoAngeli (2025)
pp. 108, euro 19,00



forme più generative. I concetti non sono soltanto spiegati, ma vengono messi in scena, coinvolgendo il lettore. Un libro coraggioso, perché se da un lato segue un percorso già tracciato da uno dei massimi scrittori del secolo scorso, dall'altro non può attingere alla naturale capacità immaginifica della cosmogonia, ma si deve limitare all'economia, materia più pragmatica e tecnica da cui è difficile «distillare meraviglia».

Eppure, insieme ai due bizzarri viaggiatori nello spazio-tempo Kw e Yk, ci immergiamo senza paura in diversi concetti economici fondamentali, partendo dall'idea di concorrenza perfetta e di monopolio, fino ad affrontare i mondi del mercantilismo, dell'economia pianificata o quelli della teoria dei giochi. Ancora più illuminanti e attuali le pagine dedicate ai beni pubblici, al valore del denaro nel tempo e all'economia della felicità, da cui emerge una lezione che troppo spesso dimentichiamo: il possesso individuale di beni può contribuire ad accrescere l'utilità, ma la felicità dipende anche (o forse soprattutto) da altro, come le relazioni sociali, la salute e la qualità dell'ambiente. Davvero servono due viaggiatori dallo spazio come Kw e Yk per ricordarcelo?



Paolo Gangemi e
Francesco C. Ugolini
**LA FORMULA PIÙ
BELLA DEL MONDO**
Bollati Boringhieri
(2025)
pp. 144, euro 18,00



Nessuna formula, equazione o identità può incarnare la straordinaria bellezza della matematica quanto la formula di

Eulero $e^{i\pi} + 1 = 0$. Non ha una concreta applicazione pratica, ma è straordinariamente semplice ed elegante: sette simboli in tutto, senza segni incomprensibili né concetti astrusi di alta matematica. È bella anche perché racconta una storia, anzi, cinque, riunite in modo incredibile: sono le storie dei cinque numeri più importanti della matematica (1, 0, π , i, e), ognuno con un proprio percorso, un'epoca storica nella quale si è formato, un contesto culturale (e in alcuni casi religioso) e un ruolo decisivo nel proprio ambito matematico. La formula le riunisce tutte per mezzo delle tre operazioni (la somma, il prodotto e l'elevamento a potenza) che compaiono ciascuna una volta sola.

Per presentarcela, Paolo Gangemi e Francesco Ugolini ci propongono un itinerario in cinque tappe, una per ciascuno dei cinque numeri che compaiono nella formula. Cinque mondi diversi raccontati attraverso cinque personaggi, non solo nei loro aspetti matematici, ma anche nei loro risvolti storici, culturali e perfino poetici. Un vero e proprio caleidoscopio di suggestioni. Nella sesta e ultima tappa tutto poi si ricompone come per magia nella visione del protagonista, Eulero, e della sua straordinaria formula, di una tale bellezza da sembrare divina.

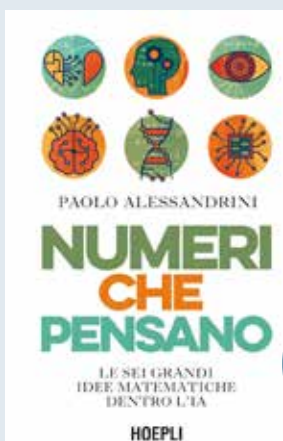


Che cosa si nasconde nel cuore profondo dell'intelligenza artificiale? Dietro le interfacce amichevoli, le grafiche accattivanti, le risposte

immediate e sempre più precise, cosa troviamo? Matematica, tanta matematica. Le reti neurali, ad esempio, utilizzano funzioni matematiche e i dati che scorrono in esse hanno la forma dei tensori, un concetto ideato a cavallo tra Ottocento e Novecento dai matematici italiani Gregorio Ricci Curbastro e Tullio Levi-Civita. Se pensiamo poi alle relazioni descritte dalle reti neurali, che coinvolgono milioni di variabili all'interno di mirabolanti spazi multidimensionali, queste provengono da un passato ancora più lontano: c'entrano Cartesio e Fermat, che nel Seicento crearono la geometria analitica, e il visionario Hermann Grassmann, con la sua algebra lineare. E che cosa fanno le reti neurali con tutti quei dati? Li usano per imparare. È il principio dell'apprendimento automatico, vera anima dell'IA, ma che affonda le sue radici nella legge dei grandi numeri, un caposaldo della probabilità del Cinquecento. E certo non possiamo dimenticare la funzione nell'IA delle derivate, nate nel Seicento dalle menti di Newton e Leibniz, e il teorema di Bayes, perla settecentesca della teoria della probabilità, che fa capolino in molti algoritmi di intelligenza artificiale moderni (anche se non molto spesso nelle reti neurali).

Ancora una volta, per comprendere e affrontare senza paura il domani, dobbiamo guardare il nostro passato.

#



Paolo Alessandrini
**NUMERI
CHE PENSANO.
LE SEI GRANDI IDEE
MATEMATICHE
DENTRO L'IA**
Hoepli (2025)
pp. X-214, euro 18,90

